

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1877

appunto il solo che ha portato la questione sopra un terreno affatto generico, sopra un terreno più che appartenente ad una provincia, appartenente all'intera Sicilia. Con questo avrei esaurito il mio fatto personale...

PRESIDENTE. Ed allora? Ci sono gli altri iscritti, onorevole Morana. Ella pregiudicherebbe i diritti degli altri.

MORANA. Spero che mi darà la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Dopo.

MORANA. Va bene.

PRESIDENTE. Ora, viene l'ordine del giorno dell'onorevole Di Pisa. Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Ha facoltà di svolgerlo. Anche a lei le raccomando la massima brevità.

DI PISA. Il mio ordine del giorno è stato presentato, dopo aver preso conoscenza di quello svolto ieri dal mio amico Morana. Egli domanda all'onorevole ministro, di presentare un disegno di legge il quale regoli il congiungimento delle due linee; quella diretta da Palermo a Catania pel centro dell'isola e quello delle Caldare che piuttosto si accosta a Girgenti.

Ora io faccio a me stesso questa domanda. Ma perchè un progetto di legge per tutte e due le linee mentre mi pare, come ha dimostrato l'onorevole mio amico Friscia, la legislazione attuale già provvede per la centrale linea diretta?

Ora, se noi l'abbiamo questa legge, la quale per 17 anni non è stata eseguita, perchè domandare al ministro che ci presenti una legge appunto per la esecuzione di una legge esistente che senz'altro deve essere eseguita?

Per questo lato quindi l'ordine del giorno del mio amico l'onorevole Morana è per lo meno superfluo.

Convegno però nell'idea sua inquantochè sembrami che un disegno di legge sia necessario affinché si costruisca la linea delle Caldare. Se il ministro crede di poter costruire l'una e l'altra linea non sarò io che mi opporrò. Tuttavia, lo ripeto, per la linea delle Caldare solamente c'è bisogno di un disegno di legge, perchè per la linea interna diretta tra Palermo e Catania noi abbiamo una legge fin dal 1860.

Sono uniti a quest'ultima linea gli interessi generali dell'isola, onorevole ministro. Garibaldi quando venne in Sicilia non lasciò scorrere nemmeno un mese e fece quel decreto, perchè Garibaldi intese quali erano i bisogni della Sicilia, quali erano i bisogni generali che si manifestavano nello spontaneo entusiasmo della rivoluzione, e quando ancora gli interessi speciali dell'una o dell'altra provincia non

avevano fatto capolino, e molto meno si erano ingigantiti. È di linea diretta da Palermo a Catania per Caltanissetta e con sola diramazione sopra Girgenti che parla il decreto dittatoriale del 25 giugno 1860.

Allora furono gli interessi dell'isola che persuasero Garibaldi, l'abbiamo sentito più volte ripetere, ma nulla abbiamo visto operare.

Io quindi propongo questo mio ordine del giorno quasi come emendamento all'ordine del giorno Morana. Non mi oppongo a che sia costruita l'una e l'altra linea; però, siccome per la linea interna abbiamo una legge, così credo che ci sia semplicemente bisogno di un progetto di legge per la linea delle Caldare.

L'onorevole mio amico La Porta dice: io difendo gli interessi dell'isola: e lo credo. Credo anch'io che sia bene si costituisca l'una e l'altra linea: però egli, tutte le volte che parlò di questo benedetto tracciato ferroviario, non ci fece che l'apologia del tracciato delle Caldare. L'ha fatta anche questa volta. Nella sua relazione egli ci presentò alcuni documenti che paiono diretti unicamente a questo scopo. Io mi ricordo che, allorquando nell'anno scorso l'onorevole La Porta disse che Palermo e Girgenti si erano uniti in un amplesso di concordia per l'una e l'altra linea, chiesi di parlare per fare una dichiarazione. Dissi allora all'onorevole La Porta ed alla Camera che l'accordo della popolazione delle provincie di Palermo e Caltanissetta colla città di Girgenti doveva ritenersi vero in questo senso, a condizione cioè che fosse eseguita anzitutto la linea interna, che è quella la quale interessa l'isola intera. Ma avverrebbe diversamente se noi ora accettassimo le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici; ed io è con rincrescimento che devo alla mia volta dichiarare che non posso rimanerne soddisfatto.

L'onorevole ministro vuol costruire con precedenza la linea delle Caldare, e con questo, se male non mi appongo, se male non ho raccolte le sue parole, egli intende che la legge abbia la sua esecuzione, pur considerando che la somma bisognevole per le due linee sia eccessiva nelle condizioni del nostro bilancio. Laonde noi saremo nella necessità di presentare poi un altro disegno di legge per la tanto desiderata linea diretta. Ma noi non crediamo ciò necessario, perchè la legge ha già provveduto a questa linea, la quale dovrebbe già essere a quest'ora terminata da tanto tempo. Ecco perchè non posso, con mio dispiacere, accettare l'ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Conchiudo quindi facendo osservare all'onorevole